

L'ultima intervista

**Lionello Ferrando: il combattente**

Non se n'era mai andato dal suo ospedale. Neanche dopo il 30 giugno 2008, data fatidica della fine del suo ormai storico mandato di direttore generale dell'ex azienda ospedaliera Villa Scassi. Lionello Ferrando, decano dei manager pubblici liguri, moralizzatore della cosa pubblica, rifondatore dell'ospedale di San Pier d'Arena (in poco tempo lo aveva elevato dallo sfacelo all'olimpico degli ospedali più efficienti d'Italia), economista attento al rigore dei conti, ha incredibilmente mantenuto il suo ufficio di corso Scassi ben oltre la fine del suo mandato: per altri due anni e mezzo. In precedenza per dieci anni, dal 1998 al 2008, aveva diretto l'ospedale Scassi come un'azienda pubblica modello, imprimendogli una costante spinta evolutiva. Poi, per effetto del piano regionale di razionalizzazione della rete ospedaliera, da quel 30 giugno

la Villa Scassi fu accorpato all'Asl 3. Ma Ferrando non restò disoccupato neanche per un giorno. La Regione non poteva fare a meno della sua esperienza. Sarebbe stato un delitto mandarlo in pensione o spostarlo da San Pier d'Arena, luogo delle sue radici affettive: vi aveva a lungo abitato in gioventù (era nato a Oderzo, in provincia di Treviso nel 1937, ma la sua famiglia era di Genova). Nell'estate del 2008 la Regione aveva proposto all'intramontabile Lionello Ferrando di dirigere la neo-costituita Centrale regionale degli Acquisti (Cra). A settembre avevo avuto modo di incontrarlo nel suo mitico ufficio. L'idea era di prendere appunti per un'intervista, da perfezionare con un secondo colloquio. Che purtroppo resterà nel mondo dei desideri. Le fotografie scattate in quell'occasione, le ultime che ritraggono Ferrando al suo posto

di lavoro, dimostrano più di qualunque discorso come fosse sereno e ancora nel pieno delle forze, nonostante le polemiche in corso sulla paventata intenzione della Regione di chiudere o trasformare la Cra da lui diretta. I temi del colloquio sono stati tanti. Anzitutto l'esperienza di Ferrando come Amministratore Straordinario al San Martino nel 1991-1993, l'incarico che lo aveva portato alla ribalta delle cronache cittadine come un antesignano della società civile impegnata contro la corruzione e gli sperperi di danaro pubblico nella stagione di Tangentopoli. Con il suo rigore nelle gare di appalto ottenne già allora forti risparmi "ma anche forti resistenze da parte di quegli ambienti che preferivano gli affari più o meno leciti alla trasparenza e alla libera concorrenza". Dopo l'esperienza di manager al San Martino, per alcuni anni si dedicò all'impegno politico. Abbandonato il Psi, fu eletto consigliere comunale nelle file del Pds. Ma non fu mai uomo di parte: "Un buon politico deve mantenersi indipendente, anche nei confronti del proprio partito". La sua battaglia più riuscita: la rinascita a nuova vita dell'ospedale di San Pier d'Arena come azienda ospedaliera Villa Scassi. "La situazione del 1998 era davvero difficile. Ma con pazienza e determinazione, affrontando e risolvendo un problema alla volta, qualcosa di buono credo sia stato fatto". Anche nell'ultima avventura gestionale di Ferrando, la Cra, i nodi sono venuti al pettine. "Anche questa volta ho incontrato più di uno scoglio. Il rodaggio della nuova struttura è stato più lungo del previsto perché ha dovuto scontare l'attesa di un più adeguato organico dedicato, ottenuto solo nel 2010. Comunque i risparmi derivanti dalle prime gare unificate (sette milioni di euro solo sulla gara dei pace-makers) ripagano ampiamente gli sforzi fatti. E i costi di gestione della Cra".

La mission aziendale assegnatagli (secondo molti impossibile): costruire da zero una nuova struttura pubblica capace di gestire in modo unificato le gare per la fornitura di beni e servizi per tutti gli enti della sanità ligure. E risparmiare, ma senza comprimere i servizi resi alla popolazione. Una sfida da far tremare i polsi ai manager più esperti. Ma adatta alla filosofia manageriale di Ferrando. L'accettò con il consueto entusiasmo nonostante il male inesorabile che già ne minava la salute. Una duplice battaglia combattuta giorno per giorno con caparbietà. Ha lavorato fino all'ultimo, curato dai medici del Villa Scassi. I suoi medici. L'estrema testimonianza di coerenza di un uomo che credeva nella sanità pubblica che per più di quarant'anni ha amministrato con una continua tensione verso l'eccellenza.

Marco Bonetti

Il ricordo di Mauro Pierri

**Un personaggio scomodo, un grande manager**

Villa Scassi com'era e come è adesso

Mauro Pierri, storico ex direttore sanitario di Villa Scassi da pochi mesi in pensione, era stato scelto in questo ruolo dirigenziale proprio da Lionello Ferrando, di cui è stato, a San Pier d'Arena, il più stretto collaboratore. I due si erano conosciuti negli anni '80 ad un corso di management sulla Sanità alla Bocconi di Milano. Destino ha voluto si rincontrassero all'ospedale di corso Magellano. Pierri ne traccia un ricordo, in esclusiva per il nostro Gazzettino.

Dire che possedesse una personalità fortemente spigolosa è un meschino eufemismo: in effetti aveva un modo di fare e di imporsi talora veramente insopportabile, oltre ogni limite. Nomen omen: Lionello, un vero leone, per buona parte un self made man, addestratosi a vivere nella giungla della pubblica amministrazione, uso alle battaglie più feroci, ai confronti più spigolosi, insofferente delle istituzioni laddove ne intravedeva la debolezza o l'insipienza, se non peggio. Integerimo servitore dello Stato, spinto da un egocentrismo fuori del comune che gli permetteva di affrontare a testa alta ogni avversità anche personale, dotato di un lucido e lungimirante intuito per le cose di sua competenza, era una vera "testa pensante", che senza mezzi termini individuava il nocciolo di ogni problema e lo trattava come fosse "il" problema, per quanto potesse apparire insignificante. Tutto ciò sempre e comunque a difesa dell'interesse pubblico e quindi del cittadino, contro i più disparati e fuorvianti interessi di

parte. Un leone donchisciottesco, per nulla diplomatico, anzi spesso fonte di grave imbarazzo per le sue "uscite" e le sue frequenti esternazioni. Il più delle volte purtroppo coglieva nel segno, guidato dall'esperienza e da un intuito fuori del comune, proprio dei manager di alta levatura. Era un "personaggio" veramente scomodo, l'antitesi assoluta dello "yes man", figura oggi tristemente molto diffusa. Usciva fuori di testa di fronte alle manifestazioni di incompetenza, di ignavia e di fronte allo spreco di denaro pubblico. Non risparmiava nessuno nelle sue feroci critiche, dal dipendente di posizione più bassa al dirigente di posizione elevata, dai più stretti collaboratori ai massimi vertici anche regionali. Stimato per la sua indiscussa competenza e capacità gestionale, era avversato per le sue "verità" espresse con estrema crudezza, odiato senz'altro dagli incompetenti e dai farabutti. Tutto questo per me era Lionello, un uomo difficile, profondamente onesto, padre affettuoso come testimoniato dai suoi cari, maestro di management "vissuto", serio servitore dello Stato, personalità che oggi è senz'altro considerata "anomala" in uno scenario in cui la normalità pare negletta. Per quanto ormai fuori delle vicende della sanità, anzi volutamente ad esse indifferente, sono più che convinto della necessità di poter contare su personaggi come Lionello. Di lui ne avvertiremo tutti, prepotentemente, la mancanza.

Mauro Pierri

Ci scrivono

**Sulla statua di Garibaldi**

Vorrei proporre al Municipio e al Gazzettino un modo per festeggiare i centocinquanta anni dell'unità d'Italia nel nostro piccolo di delegazione cenerentola. Si tratterebbe di restaurare la statua di Garibaldi che ora giace abbandonata e soffocata dalle auto in piazza del Monastero. Il basamento marmoreo è striato di ossidazioni, mancano delle lettere alla dedica e la statua è fortemente ossidata. Tutte le volte che passo davanti al teatro Carlo Felice di piazza De Ferrari, vedo la statua (in questo caso equestre) di Garibaldi bella lucida forse oleata e il cavallone fiero omaggiato dello stesso trattamento. Tra le delegazioni, molte si permettono un busto o un medaglione ma mi risulta che solo a San Pier d'Arena ci sia una statua di bronzo il materiale eterno per eccellenza, di tale imponenza (eccetto Quarto per motivi ovvii e anch'essa restaurata di recente). Se si potesse trovare una qualche risorsa per risistemare questo povero angolo abbandonato, in cui Garibaldi ben eretto guarda ormai non verso Marsala ma verso il nulla, penso che i residuali italiani del quartiere ringrazierebbero per la delicatezza verso la memoria dell'eroe dei due Mondi.

Giovannbattista Landini

**A.N.P.I.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945  
Sezione "Cioncolini-Musso" di Genova - Sampierdarena  
Via Carlo Rota, 15-17 r. - Telefono 010 463125

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2011. Proseguono i nostri aperitivi antifascisti, per maggiori informazioni si prega di telefonare.

ANPI "Cioncolini-Musso"  
Il Direttivo



**Accumulatori - batterie per auto - moto - nautica - camper**  
**Completa gamma di pile per tutti gli impieghi**  
**Specializzati in batterie per fotocamere e videocamere**

**Piazza Vittorio Veneto 11 r Genova Sampierdarena**  
**tel. 010 6454837 - www.lacarica.net**